

Eventi

Orizzonti

L'appuntamento Domani al via i lavori della nuova diga foranea che garantirà il seguito di una storia millenaria

IL «FORZIERE» DI GENOVA LE MILLE RINASCITE DEL PORTO DA SEMPRE MOTORE DI RICCHEZZA (REINVESTITA NELL'INNOVAZIONE)



**Il poeta e la spedizione
Il molo «opposto al
mare» di Petrarca e la
«finta» dell'armatore
Rubattino per i Mille**

di **Francesco Cevasco**

Correvano l'anno 1358, Francesco Petrarca passò da queste parti e lasciò scritto: «Ammirerai il molo opposto al mare e il porto, opera dell'uomo, di inestimabile valore e di molto lavoro, che invano colpiscono le quotidiane tempeste». Quel genio aveva già capito tutto di che cos'è il porto di Genova. Il molo «opposto» al mare, qualcosa che osa sfidare la forza della natura. Il porto che dà ricovero e difesa ai naviganti e protegge le loro merci. Un artificio che diventa un grande valore: grazie ad esso si moltiplica il lavoro, il benessere. Passano di qui tanti commerci e tanti soldi – le *palanche* – e anche tante culture, mille scambi di conoscenze e di saperi, tutti i colori degli uomini e delle sete, del carbone e del grano, delle lingue che si mischiano. Lì ha visti tutti, il porto: l'eroe e il mascalzone, il contrabbandiere e il marittimo generoso, il «camallo» che scarica e carica le stive e l'armatore che carica le tasche di guadagni ma sa anche reinvestirli, le «pilotine» che guidano le lunghe navi nel labirinto dei moli e gli emigranti (quando gli emigranti eravamo noi) che ai

transatlantici davano l'assalto perché li portassero verso un futuro migliore. Hanno sentito anche il dolore delle ferite i moli e le banchine: bombardati prima – erano gli anni della guerra – dagli Alleati e violentati poi dai nazisti in fuga: il bacino disseminato di mine, gli ingressi al porto ostruiti da imbarcazioni volutamente affondate tra cui «Aquila», quella che sarebbe dovuta essere la prima portiere italiana. Quante volte è rinato il porto. Anche adesso sembra alla vigilia di una nuova giovinezza.

E una storia lontana. C'è chi la fa cominciare nel V secolo avanti Cristo. Non c'era, ovviamente, un porto ma la natura aveva donato a quella terra impervia un seno naturale che a quei pazzi che venivano dal mare dava rifugio, ospitalità, clima buono. E la possibilità di portare qualche mercanzia. A pensarci bene, ragionarono i genovesi, valeva la pena di faticare e spendere soldi («c'è la sua convenienza») per attrezzare il golfo in modo tale da far attraccare un po' più comodamente barche e barconi. Visto che la cosa funzionava, anno dopo anno, secolo dopo secolo è stato tutto un lavoro. Siamo ancora nel 1248 e il molo ha già bisogno di restauri. Così viene dichiarato «opera pia» in modo da consentire – per legge – di poter beneficiare di lasciti testamentari. Dai ricchi illuminati arrivano un sacco di «palanche». Lavori, lavori, lavori. Il porto cresce e con esso l'importanza della città. Porto e città: un doppio patrimonio da sviluppare ma anche da tu-

telare per cui da lì a non molto sarà creato l'ufficio dei «Salvatores portus et moduli» (Conservatori del porto e del molo).

Nasce, all'inizio del XIV secolo la Lanterna ancor oggi, e lo sarà per sempre, simbolo di Genova. Strumento fondamentale per garantire sicurezza ai naviganti, essa prende il posto — come è scritto in «Storia del porto di Genova e della sua Capitaneria della Guardia costiera» — di una precedente torre d'avvistamento risalente al 1128 alla quale dal 1161 le navi dirette in porto sono tenute a pagare un dazio per il servizio di segnalazione luminosa. È nel corso di quegli anni che nasce il toponimo di Mandraccio per la somiglianza delle barche che si affollavano in tale luogo con una mandria di animali».

Anche la storia dell'Unità d'Italia e della Capitaneria di porto affondano le radici, anzi le àncore, da queste parti: «È dato storico che le navi della spedizione dei Mille capitanate da Giuseppe Garibaldi appartenevano alla compagnia di navigazione dell'armatore genovese Raffaele Rubattino. Nel 1861 però si volle evitare per prudenza diplomatica di rendere noto il coinvolgimento dell'armatore simulando il furto dei due piroscafi Piemonte e Lombardo. Si narra che fu proprio l'allora capitano di porto Rey del Villarey, complice della simulazione, a tener rinchiusi nei locali della Capitaneria le guardie di sorveglianza delle due navi per tutta la durata delle operazioni di imbarco dei Mille sui piroscafi fino alla loro partenza da Quarto».



Fatta l'Unità, il porto ha continuato a fare la sua storia. Silenziosa, a volte. Clamorosa altre volte.

02053

In ogni caso vale la pena di darsi appuntamento al porto antico, inventato da Renzo Piano nel 1992, che non è soltanto una perla nel ricovero delle navi e delle merci ma il cuore di una città che profuma di mare. E si chiamerà anche «antico» ma è il più moderno che ci sia. Vedere per credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'Expo '92
Il porto antico
riprogettato da Piano
è da 30 anni
attrazione turistica



Cogliendo l'occasione dell'Esposizione Internazionale Specializzata «Cristoforo Colombo: la nave e il mare» del 1992, l'area portuale di Genova, storicamente separata dal centro storico, venne completamente riprogettata da Renzo Piano, che la trasformò in una sorta di piazza cittadina aperta sul Mediterraneo, centro vitale della vita dei genovesi e polo d'attrazione per i turisti (nella foto). La Porto Antico Spa, società che si occupa della gestione e delle iniziative di ristrutturazione e innovazione dell'area, dal 2019 ha integrato anche la storica Fiera di Genova, oggetto di un profondo restyling, anche in questo caso curato dallo studio di Renzo Piano



Al riparo da

mare e vento
Le grandi navi da crociera saranno le principali beneficiarie della nuova diga foranea: avranno a disposizione adeguati spazi di manovra in ingresso e uscita dal porto in sicurezza

**Protetto**

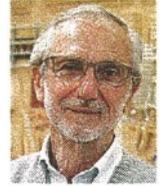
Una veduta dall'alto del porto di Genova: già adesso dalla struttura passano le merci dell'80% delle imprese del Nord Italia che praticano l'import-export extra Ue

Testimoni

● **Francesco Petrarca** già nel 1358 aveva colto la natura del porto di Genova



● **Raffaele Rubattino**, armatore genovese, supportò i Mille di Garibaldi



● **Renzo Piano**, con i suoi progetti è stato l'artefice del rilancio del porto antico